

Gazzetta del Sud 24 Giugno 2026

Terremoto politico a Spadafora. Il sindaco Pistone ai domiciliari

C'è una macchia, adesso, su quell'elezione a capo dell'Amministrazione di Spadafora. Sospetti e accuse contenute in una denuncia presentata nel periodo delle Amministrative del 2024, quando Lillo Pistone, 65 anni, trionfò con oltre 400 voti di distacco sui due avversari l'ex sindaca Tania Venuto e Pinuccio Nomefermo: 1293 preferenze contro 870 e 833. Una vittoria schiacciante seguita da due anni alla guida del Palazzo municipale e ora dalla tegola giudiziaria degli arresti domiciliari, in virtù di contestazioni pesanti, «scambio elettorale politico-mafioso» e «corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso». È questo l'esito di una attività investigativa condotta dalla Direzione distrettuale antimafia, guidata dal procuratore di Messina Antonio D'Amato, sfociata in analoga misura di custodia cautelare nei confronti di due fratelli, Angelo e Benedetto Bonaffini, rispettivamente di 75 e 71 anni, ritenuti dagli inquirenti contigui ai "Barcellonesi". A eseguire le ordinanze firmate dal gip del Tribunale di Messina sono stati, ieri mattina, i carabinieri della Compagnia di Milazzo. Gli investigatori hanno indirizzato la lente su Pistone nell'aprile del 2024, quando lo stesso sedeva ancora tra i banchi dell'opposizione in consiglio comunale a Spadafora. Cittadina di cui poi prese il timone all'indomani delle consultazioni dei successivi 8 e 9 giugno. Da quel momento, i carabinieri, coordinati dalla Procura, hanno intensificato le indagini sul suo conto, individuando «un grave compendio indiziario». A tal punto da ipotizzare un «condizionamento mafioso del voto», come specifica l'Ufficio inquirente in una nota a firma dello stesso D'Amato, per effetto di un presunto appoggio elettorale al sindaco da parte dei due fratelli. L'accusa sostiene infatti la tesi di un procacciamento di voti in suo favore. E, successivamente, Pistone, in cambio «del sostegno ricevuto», avrebbe compiuto vari atti amministrativi finalizzati ad andare incontro a chi lo avrebbe favorito, consentendo ai due fratelli – sottolinea la Dda – di ottenere diverse utilità e conseguenti vantaggi economici, dall'assegnazione di parcheggi pubblici quale pertinenza di abitazioni di proprietà a sgravi e agevolazioni fiscali non spettanti e relativi al pagamento dell'Imu, da procedure agevolate per acquisire documenti necessari a risolvere faccende legali per immobili sottoposti a sequestro al cambio di destinazione d'uso di immobili.

Riccardo D'Andrea